

## Il confronto

**Antonio, il disperato: vivo un momento particolare**



■ Il talento di Bari vecchia (12/7/1982), famoso per l'estro e per gli eccessi (le famose «cassanate») ha giocato con Bari, Roma, Real Madrid e Samp. Ha militato in tutte le selezioni giovanili prima di approdare in Nazionale A. In totale ha realizzato 107 gol.

**Bismark, il saggio: guardarsi indietro non ha senso**



■ Bismark Ekye (13/1/1981, Accra) debutta a 17 anni con lo Okwawu United. Poi passa in Italia (Pistoiese, Aglianese, Fiorentina e Ravenna). Quindi l'esperienza in Svizzera con il Vaduz. Con la nazionale del Ghana gioca una sola gara il 16/6/2004 con il Sudafrica.

carriera, ha sempre perso.

Ora c'è quello che resta del futuro. C'è la Juve dietro l'angolo, di Delneri e Marotta. Il Milan e l'Inter hanno bisogno di qualcosa in più - il Milan non in attacco, in realtà -, Mihajlovic: «Cassano non ci serve, abbiamo Mutu», all'estero non tornerà, è l'unica certezza. Chi prende Cassano prende comprese nel prezzo le cassanate, attenzione mediatica, un ingaggio importante, un ragazzo di 28 anni decisivo come pochi in campo, ma puramente ingestibile. L'unico a ottenere qualcosa con Cassano è stato Delneri, il quarto posto vanificato da una serata suicida della Samp contro il Werder, ad agosto. Lì Cassano segnò di tacco. Prandelli ne ha fatto il totem della Nazionale. Ora, ci vorranno mesi per ricostruirsi.

Una sola certezza: nessuno dirà mai più «Cassano è cambiato». ♦



Bismark Ekye compirà 30 anni a gennaio. Un suo gol portò la Fiorentina dalla C2 alla C1

## Intervista a Bismark Ekye

# «Giocavo nel Ghana ora rifornisco ristoranti A 29 anni sono felice»

**Un grave infortunio gli ha cambiato la vita ma non la mentalità. «Aspetto di tornare a giocare intanto mi alleno a Poggibonsi e lavoro a Siena»**

**FRANCESCO CAREMANI**

POGGIBONSI (SIENA)  
francesco.caremani@gmail.com

**È** una storia africana quella di Bismark Ekye, una storia iniziata a Nkawkaw, nel sud del Ghana, a circa 150 km da Accra, una storia di polvere e cuoio, di sogni di bambino e di una maturità consumata alla periferia dell'impero calcio. «I miei genitori sono insegnanti, mia madre d'inglese, mio padre d'agricoltura - racconta Bismark -, e avrebbero voluto che anch'io continuassi a studiare dopo la scuola secondaria, ma il football era il mio grande amore».

«Era il '99, arrivai in Italia al Torneo di Viareggio con l'Okwawu United. Passai alla Pistoiese, un anno e

poi all'Aglianese. Francesco Buglio in panchina, l'allenatore che mi ha insegnato di più e che mi ha plasmato come calciatore, Massimiliano Allegri (attuale tecnico del Milan, ndr) in campo. Un gran giocatore, con cui m'intendevo a meraviglia. Vincemmo il campionato e mi volle la Fiorentina in C2. Ad Aglianese stavo bene, ma andare a Firenze significava vestire la maglia di una squadra conosciuta in tutto il mondo».

Suo il gol contro il Rimini che regala ai Viola la promozione in C1 (che con il ripescaggio diventa B). Da allora per Bismark è iniziata un'altalena che a causa di un grave infortunio lo fa sparire dal grande giro.

**Dopo Firenze la Svizzera. Perché?**

«Alla Fiorentina dovevano arrivare Obodo e Nakata così ero passato al

Ravenna. Potevo restare in Italia, ma i dirigenti del Vaduz (club del Liechtenstein che gioca nel campionato svizzero, ndr) mi convinsero a fare un'esperienza che m'intrigava, però m'accorsi presto che lì il calcio era diverso... ».

**Le differenze maggiori?**

«Beh, l'attenzione della gente, la professionalità di allenatori e massaggiatori, la ribalta mediatica... ».

**Poi l'infortunio al ginocchio...**

«Due volte, prima delle Olimpiadi di Atene 2004 e prima dei Mondiali di Germania 2006, con il Ghana rispettivamente eliminato al 1° turno e agli ottavi, due esperienze mancate. Con il Vaduz ho fatto anche la Coppa Uefa e in una partita contro il Beveren mi sono lesionato il menisco del ginocchio sinistro, mi operano in Svizzera, male, e torno comunque in campo. La seconda operazio-

**Nessun rimpianto**

**Un infortunio non ti può**

**fermare, non puoi**

**mai sapere cosa sarà**

**domani, calciatore**

**o altro sei sempre tu**

ne, con ripulitura della cartilagine, a Innsbruck, in Austria, è perfetta ma il fisioterapista non mi aiuta e resto due mesi fermo, iniziando da allora un lento e faticoso recupero».

**E una discesa che passa attraverso la Fortis Juventus, nel Mugello, il Trivento, in Molise, la Lunigiana, il Borgotaro, in Emilia Romagna e domani forse Cortona, nell'Aretino...**

«A Pontremoli ho trovato un medico che cura anche i giocatori dell'Inter e che mi ha aiutato a tornare in forma, ma il fastidio è passato solo negli ultimi mesi».

**Chi ti è stato più vicino?**

«La mia famiglia e gli amici veri. Mia moglie e mia figlia di due anni e mezzo, che mi danno forza, ma anche Maggio e il mio procuratore Pallavicino che mi chiedono come sto e cosa voglio fare della mia vita».

**Qual è oggi la vita di Bismark Ekye?**

«Vivo a Poggibonsi, dove c'è anche mio fratello, mi alleno sperando di tornare a giocare e lavoro a Siena: faccio consegne per i ristoranti».

**Rimpianti?**

«Nessuno, la vita è un continuo andare avanti, guardarsi indietro non ha senso e poi giocare a calcio mi ha reso più forte mentalmente. Con la Fiorentina ho fatto anche tanta panchina, ma quando l'allenatore mi faceva entrare ero sempre pronto. Lo sono ancora, un infortunio non ti può fermare, non puoi mai sapere cosa sarà domani, calciatore o altro sei sempre tu». ♦